

COMUNE DI BIANCAVILLA Provincia di Catania



SN
DMF-468/2001

OGGETTO: INTERVENTI DI BONIFICA./MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE E RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA DI CAVA DI "MONTE CALVARIO" PER LA FRUIBILITA' A PARCO. - C.U.P.:C84G15000000001

PROGETTO ESECUTIVO	ELABORATO	33	SCALA	
	TITOLO ELABORATO	DOCUMENTO RIASSUNTIVO DI RISCANTRO AL PARERE INAIL DEL 29/04/2019		

SPAZIO PER VISTI	

IL PROGETTISTA - RESPONSABILE DELLA V[^] P.O. - AREA TECNICA
(Ing. Placido MANCARI)

IL SINDACO - Antonio Bonanno

IL R.U.P.
(Geom. Antonino Ricceri)

DATA	MAGGIO 2019	
REV.	DATA	MOTIVO DELLA REVISIONE
1	02/05/2019	PARERE INAIL DEL 29/04/2019
2		
3		

IL COLLABORATORE
(Geom. Placido Gentile)

Si segnalano le principali criticità rilevate;

1. Manca un adeguato Piano di Sicurezza e Coordinamento, in cui siano individuati, analizzati e valutati tutti i rischi presenti (rischio amianto, cadute dall'alto, infortuni, etc.), le misure di prevenzione e protezione con riferimento all'area ed alla organizzazione del cantiere, alle singole lavorazioni ed alle loro interferenze

In merito, si evidenzia che erroneamente è stata trasmessa la parte iniziale del PSC. Infatti, detto documento contiene le analisi dei rischi relative alle lavorazioni quali cadute dall'alto etc.; Per quanto riguarda le lavorazioni di Messa in sicurezza permanente dell'area di cava per la presenza di fluoroedenite, ai fini dei presidi di sicurezza adottati si rimanda per farne parte integrante nei suoi contenuti del PSC, agli elaborati che riguardano : Il piano di monitoraggio – la realizzazione dei sistemi di confinamento statico e dinamico - delle UDM e UDP - la previsione dei dispositivi di sicurezza individuali (tute-calzari-semimaschere FP3) - la bagnatura con acqua additivata con incapsulante ai fine di abbattere la polverosità , effettuata attraverso il sistema della nebulizzazione con pompe a bassa pressione.

2. Inadeguatezza della tipologia e del numero dei Dispositivi di protezione individuali (DPI). Per tutte le lavorazioni, è previsto l'impiego esclusivo dei facciale filtrante monouso con grado di filtrazione P3 (FFP3). Non si condivide tale approccio in quanto la scelta del DPI per la protezione delle vie aeree deve essere valutato in base alla mansione che il lavoratore deve svolgere. Si rappresenta dunque che l'impiego di FFP3 può essere consentito solo per lavorazioni non a diretto contatto con il materiale vulcanico contaminato da Fluoro-edenite ma solo per attività a minor rischio quali trasporto, pulizia UDP, etc. Si ritiene invece indispensabile, come minimo livello di protezione per le operazioni a diretto contatto con il "materiale contaminato, la semimaschera con filtro P3 che potrà essere sostituita da DPI di livello superiore (maschera pieno facciale di ventilazione assistita) qualora vengano registrati valori di concentrazione elevati.
3. Si segnala inoltre che nell'Elaborato 25 è previsto l'acquisto di una maschera ogni mese x ogni lavoratore" (senza specificare quale tipologia di maschera si intende acquistare a protezione delle vie aeree). A tal proposito si segnala che nel caso di FFP3 ne deve essere previsto l'impiego di un numero molto consistente (e non una al mese per operatore) in quanto monouso. Per quanto riguarda l'impiego di semimaschere o DPI di livello superiore, invece, potendoli assegnare nominalmente, l'acquisto mensile risulta sproporzionato economicamente. Per questa tipologia di DPI va invece garantita la sostituzione frequente dei filtri (perché si impaccano e rendono eccessivamente faticosa la respirazione per gli operatori) e pertanto previsto un adeguato numero di filtri di ricambio. Nei documento è prevista l'assegnazione di una tuta In tyvec o similare a perdere al giorno per lavoratore. Si segnala che tali DPI essendo monouso potrà essere impiegato una sola volta, procedendo alla corretta sigillatura mediante le apposite patte adesive. Si segnala quindi che ogni qualvolta l'operatore si allontani dalle aree in lavorazione per pausa, per andare al bagno, etc., egli sarà tenuto a decontaminarsi e levarsi 1 DPI. Questi ultimi essendo a tenuta sigillata, inevitabilmente nel corso della rimozione si lacerano divenendo non più incontaminate internamente e inutilizzabili. Pertanto andrà prevista una quantità di gran lunga superiore di tute rispetto a quanto proposto. Si ricorda inoltre che andrà prevista la scelta di più taglie per adeguarsi alle diverse esigenze dei singoli operatori. In considerazione di quanto sopra esposto il computo metrico ed il corrispondente quadro economico dovranno significativamente essere rivalutati.

In merito ai sopracitati punti 2 e 3, sono state previste e concordate con INAIL per la protezione delle vie aeree in relazione alla mansione che il lavoratore deve svolgere, l'utilizzo di semimaschere con filtri P3 nel numero di una ogni due mesi/lavoratore previa sostituzione dei filtri rispettivamente:

Nel caso di lavorazioni indoor delle aree confinate: i filtri verranno sostituiti ogni due giorni per tutta la durata dell'attività che richiede tale presidio;

Nel caso di lavorazioni outdoor: i filtri verranno sostituiti settimanalmente per tutta la durata dell'attività che richiede tale presidio;

Con riferimento alle tute in tyvec, sono state previste e concordate con INAIL un numero di due tute al giorno per lavoratore e un numero di venti tute settimanali di riserva, il tutto a disposizione dei sei operatori previsti per lo svolgimento delle lavorazioni durate le fasi.

Sono state previste inoltre DPI (tute e semimaschere), per gli operatori che intervengono nella fase di monitoraggio ambientale, DL, Enti proposti alla sorveglianza;

4. Errata progettazione del confinamento statico e dinamico. In diversi elaborati si fa riferimento ad aree in confinamento statico e dinamico, descrivendole come se fossero composte da due zone separate. Si specifica che, ai sensi del decreto ministeriale 6/9/94, l'area in confinamento statico e dinamico è sempre UNICA e caratterizzata da un confinamento statico (struttura costruita mediante barriere artificiali per separare l'area di lavoro dall'ambiente esterno) e dinamico (isolamento dell'area di lavoro mediante l'impiego di estrattori d'aria che mettano in depressione il cantiere di bonifica rispetto all'esterno). Dall'elaborato non si evince il numero e la dimensione delle singole aree previste. Si segnala che ogni singola area dovrà avere dimensione massima di 10.000 mc. Il sistema di aspirazione conseguentemente, dovrà essere dimensionato in funzione della dimensione della camera, della sua geometria, delle "aperture" previste (ingresso all'area dall'UDP, ingresso dall'area all'UDM), garantendo almeno 4 ricambi/ora d'aria in tutta l'area. Qualora possibile è bene che il confinamento sia di forma rettangolare, in modo da garantire un ottimale circolo d'aria.

In merito, è stato redatto un nuovo "Elaborato 10" che riporta la modalità del confinamento statico e dinamico nel modo richiesto e concordato con INAIL. Inoltre si rileva che ogni singola struttura che definisce il confinamento statico non supera i 10.000 mc

5. Errata allocazione dell'unità di decontaminazione del personale (UDP) secondaria per l'ingresso/uscita dalla camera confinata, con impossibilità da parte degli operatori di poter effettuare le corrette procedure di decontaminazione (mancato rispetto di quanto previsto dal decreto ministeriale 6/9/94).

In merito, è stato redatto un nuovo "Elaborato 10" e "Elaborato 16" che riporta l'allocazione della UDP e la nuova distribuzione interna della UDP in conformità al DM 06/09/1994 nel modo richiesto e concordato con INAIL.

6. Errata progettazione dell'Unità di decontaminazione materiali (UDM), Il percorso in uscita dei rifiuti da mandare a smaltimento non può essere lo stesso di quello dei rifiuti che, una volta bonificati e ottenuta la restituibilità, vanno a recupero. Andranno dunque previsti due percorsi distinti paralleli* In base al destino finale del rifiuto (smaltimento/recupero), dovranno essere riviste le procedure per il passaggio e l'uscita dei materiali e rifiuti dall'UDM.

In merito, è stato redatto un nuovo "Elaborato 10" e "Elaborato 16" che riporta la nuova distribuzione interna della UDM in conformità al DM 06/09/1994 nel modo richiesto e concordato con INAIL

7. L'UDM da impiegare per la decontaminazione dei rifiuti da mandare a recupero dovrà essere costituita da almeno 4 distinti locali (zona di prelavaggio, zona lavaggio, zona di verifica della decontaminazione, zona di incapsulamento prima dello spostamento dei rifiuti nell'area di deposito temporaneo) con percorso unidirezionale. Dovrà inoltre essere previsto un percorso per riportare i rottami ferrosi al lavaggio, qualora l'esito della verifica di decontaminazione fosse negativo. Si evidenzia in proposito un'arata sequenza procedura di tonifica ferri.

L'UDM per l'uscita dei rifiuti, invece, posizionata parallelamente a quella prevista per la bonifica dei materiali a recupero, invece dovrà essere costituita da almeno 3 distinti locali (area lavaggio, area secondo insaccamento e posizionamento nei big-bags, area abbancamento rifiuti prima del loro spostamento al deposito temporaneo).

In merito, è stato redatto un nuovo "Elaborato 16" che riporta la nuova distribuzione interna della UDM in conformità al DM 06/09/1994 nel modo richiesto e concordato con INAIL

8. Mancata previsione di impiego della piattaforma di lavaggio mezzi (da porre in Ingresso all'area di cava) per tutte le attività di messa in sicurezza/bonifica/ripristino. Negli elaborati si riporta che la piattaforma di lavaggio sarà realizzata in una zona baricentrica del sito minerario e sarà utilizzata soltanto durante le attività di bonifica degli edifici e degli Impianti. Si segnala che la stessa dovrà essere posta all'ingresso dell'area di cava ed impiegata ogni volta che qualsiasi mezzo esce dal cantiere. Si specifica inoltre che nella progettazione è previsto l'impiego dell'idropulitrice per il lavaggio dei mezzi. Si ricorda che il lavaggio dei mezzi dovrà avvenire con pompe a bassa pressione (no idropulitrice) a fine di non disperdere fibre in aria.

In merito, è stato redatto un nuovo "Elaborato 10" comprendente l'ubicazione della piattaforma di lavaggio mezzi all'ingresso dell'area di cava. Inoltre si rileva verrà utilizzata ai fini del lavaggio dei mezzi in sostituzione della prevista idropulitrice, il sistema di lavaggio con pompe a bassa pressione

9. Gestione delle acque di risulta definita inadeguatamente: in alcuni elaborati si asserisce che esse verranno raccolte ed inviate a trattamento presso impianto di depurazione autorizzato esternamente al cantiere, in altri che l'acqua dopo filtrazione "verrà versata nell'apposito sito in modo da essere sempre confinata con copertura tramite materia/e pulito".

In merito si rileva che si è trattato di refuso di stampa per cui si conferma che tutte le acque raccolte verranno inviate presso impianto di depurazione autorizzato come previsto nel piano di monitoraggio punto 3.5

10. Gestione dei rifiuti non conforme alla normativa vigente. Il Piano di gestione dei rifiuti proposto risulta del tutto carente di informazioni specifiche. Risulta pertanto indispensabile una sua riformulazione, che specifichi in modo chiaro ed univoco le diverse tipologie di rifiuti prodotte, i CER assegnati, le modalità di gestione dei rifiuti, la tipologia di deposito che si intende attuare (temporaneo, preliminare, etc.) per i RCA prodotti e, separatamente, per i rifiuti da mandare a recupero, etc. Nell'Elaborato 119 si riporta che i rifiuti prodotti dalla bonifica verranno depositati "presso l'area individuata presso la zona frantumazione per essere confinati con terreno pulito spessore mt 1,00". Non si comprende il senso di tale previsione, ovvero se si intende interrare i rifiuti prodotti (Quali codici CER? Tutti insieme o in celle distinte?). In tal caso andrebbe prevista e richiesta una Messa in Sicurezza Permanente e non bonifica dell'area interessata e comunque deve essere richiesta e rilasciata una specifica autorizzazione a tale scopo da parte dell'Ente competente in materia. Dovrà pertanto essere completamente rivisto ed integrato il Piano di gestione dei rifiuti.

In merito si riferisce che il piano di gestione rifiuti è stato redatto secondo le direttive di cui al decreto 316 sta di approvazione del progetto definitivo con prescrizioni che prevedano al punto 2.28 quanto segue <- fermo restando che l'attribuzione del codice CER è onere del produttore mentre la verifica della corretta attribuzione dello stesso è di competenza della città metropolitana di Catania e l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, il comune dovrà acquisire le valutazioni di detti enti in merito alla classificazione dei rifiuti.> In tale senso, il comune acquisirà nell'attribuzioni dei CER le valutazioni di detti enti in merito alla classificazione dei rifiuti.

11. L'elaborato A3 - "interventi di bonifica fabbricati", si riporta erroneamente quanto previsto e descritto nell'elaborato A4 - "Interventi di bonifica Impianti esistenti nell'area di cava. Impianto di Frantumazione". Non è possibile pertanto esprimersi in merito. Si segnala inoltre, che manca la relazione tecnica relativa alla staticità degli edifici, necessaria per lavorare in sicurezza.

In merito, si è redatto un nuovo "Elaborato A3" contenente le previsioni "interventi di bonifica fabbricati" Inoltre, si specifica che i fabbricati da demolire sono stati realizzati in cemento armato. Essi non presentano alcun segno di dissesto strutturale (pilastri-travi-solaio), né tantomeno di dissesti degli elementi accessori (pareti di tamponamento), per cui i lavori di demolizione possono avvenire in sicurezza.

12. Nell'elaborato 119 - "Linee guida Piano di lavoro e Piano di sicurezza", non c'è corrispondenza tra indice e capitoli/paragrafi riportati nel testo (es. Il capitolo Misure di protezione nell'indice sono indicate come capitolo 6 nel testo sono al capitolo 8). L'elaborato risulta inoltre non esaustivo.

In merito, viene corretto l'indice uniformandolo ai punti del testo. Inoltre ai fini del maggiore approfondimento si rimanda per farne parte integrante nei suoi contenuti, agli elaborati che riguardano: Il piano di monitoraggio – la realizzazione dei sistemi di confinamento statico e dinamico - delle UDM e UDP - la previsione dei dispositivi di sicurezza individuali (tute-calzari-semimaschere FP3) - la bagnatura con acqua additivata con incapsulante ai fine di abbattere la polverosità, effettuata attraverso il sistema della nebulizzazione con pompe a bassa pressione.

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

DIREZIONE CENTRALE
RICERCA

DIPARTIMENTO INNOVAZIONI
TECNOLOGICHE E SICUREZZA
DEGLI IMPIANTI PRODOTTI
E INSEDIAMENTI ANTROPICI

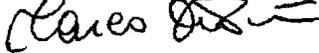
Alla Regione Siciliana
Assessorato Regionale delle Infrastrutture
Dipartimento Regionale Tecnico
Servizio Ufficio Genio Civile Catania
U.O. 1 - Segreteria tecnico-ammin.va dell'Ing. Capo

geniocivile.ct@certmail.regione.sicilia.it

Oggetto: Comune di Biancavilla - "Interventi di bonifica, messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale dell'area di Monte Calvario per la fruibilità a Parco" - Progetto esecutivo.

Si trasmette come da Vs. richiesta con nota prot. n. 34847 del 13/02/2019, in allegato, il parere sul documento in oggetto.

Il Direttore del Dit
dott. Ing. Carlo De Petris



Il Direttore centrale ricerca
dott. Edoardo Gambacciani



All.: CS

24 APR 2019

Oggetto: "Interventi di bonifica, messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale dell'area di Monte Calvario per la fruibilità a Parco" - Sito da bonificare di interesse nazionale di Biancavilla.

In riferimento alla documentazione pervenuta nota Prot. n.0004125/2019 dal Comune di Biancavilla (CT) relativa agli *Interventi di bonifica, messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale dell'area di Monte Calvario per la fruibilità a Parco*, si osserva quanto di seguito riportato.

L'esame degli elaborati trasmessi hanno permesso di evidenziare che, pur essendo state recepite molte delle prescrizioni Inail precedentemente formulate, gli elaborati presentano ancora criticità importanti in termini di sicurezza, risultando non sufficientemente cautelativi per gli operatori e gli ambienti di vita.

Si rileva altresì una non conformità alle vigenti disposizioni normative in materia di sicurezza, ambiente e rischio amianto.

Si sottolinea infine, la necessità di una riorganizzazione e di una significativa revisione ortografica e sintattica dei documenti presentati, poiché contenenti numerosi refusi, periodi tronchi e contraddizioni, inaccettabili per studi di tale portata (risulta incomprensibile quanto esposto).

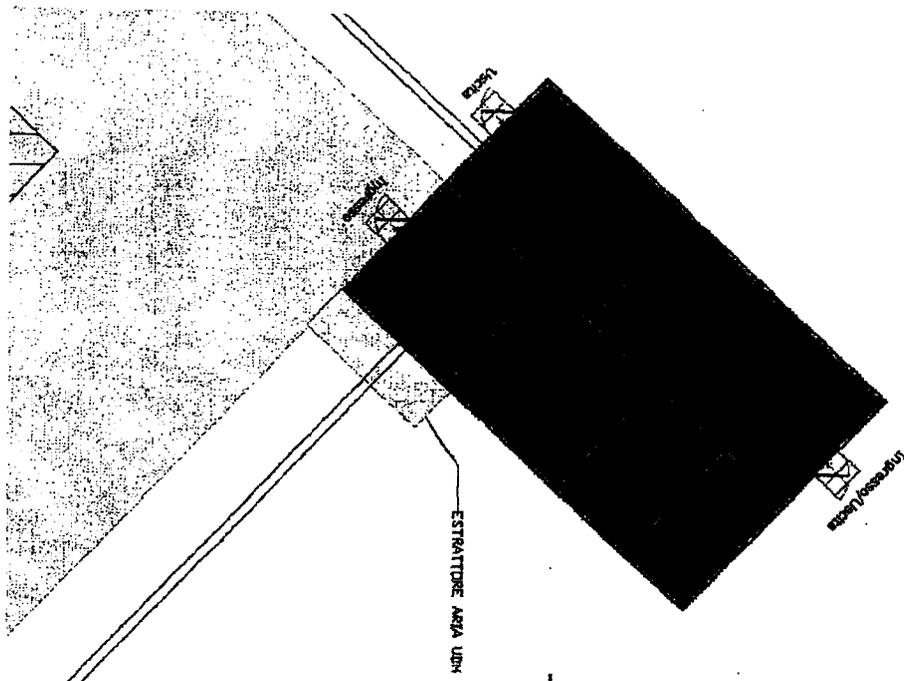
Si segnalano le principali criticità rilevate:

1. Manca un adeguato Piano di Sicurezza e Coordinamento, in cui siano individuati, analizzati e valutati tutti i rischi presenti (rischio amianto, cadute dall'alto, infortuni, etc.), le misure di prevenzione e protezione con riferimento all'area ed alla organizzazione del cantiere, alle singole lavorazioni ed alle loro interferenze.
2. Inadeguatezza della tipologia e del numero dei Dispositivi di protezione individuali (DPI). Per tutte le lavorazioni, è previsto l'impiego esclusivo del facciale filtrante monouso con grado di filtrazione P3 (FFP3). Non si condivide tale approccio in quanto la scelta del DPI per la protezione delle vie aeree deve essere valutato in base alla mansione che il lavoratore deve svolgere. Si rappresenta dunque che l'impiego di FFP3 può essere consentito solo per lavorazioni non a diretto contatto con il materiale vulcanico contaminato da Fluoro-edenite ma solo per attività a minor rischio quali trasporto, pulizia UDP, etc.. Si ritiene invece indispensabile, come minimo livello di protezione per le operazioni a diretto contatto con il materiale contaminato, la semimaschera con filtro P3 che potrà essere sostituita da DPI di livello superiore (maschera pieno facciale senza o con sistemi di ventilazione assistita) qualora vengano registrati valori di concentrazione elevati.
3. Si segnala inoltre che nell'Elaborato 25 è previsto l'acquisto di "una maschera ogni mese x ogni lavoratore" (senza specificare quale tipologia di maschera si intende acquistare a protezione delle vie aeree). A tal proposito si segnala che nel caso di

MASCHERA P3

FFP3 ne deve essere previsto l'impiego di un numero molto consistente (e non una al mese per operatore) in quanto monouso. Per quanto riguarda l'impiego di semimaschere o DPI di livello superiore, invece, potendoli assegnare nominativamente, l'acquisto mensile risulta sproporzionato economicamente. Per queste tipologie di DPI va invece garantita la sostituzione frequente dei filtri (perché si impaccano e rendono eccessivamente faticosa la respirazione per gli operatori) e pertanto previsto un adeguato numero di filtri di ricambio. Nel documento è prevista l'assegnazione di una tuta in tyvec o similare a perdere al giorno per lavoratore. Si segnala che tali DPI essendo monouso potrà essere impiegato una sola volta, procedendo alla corretta sigillatura mediante le apposite patte adesive. Si segnala quindi che ogni qualvolta l'operatore si allontani dalle aree in lavorazione per pausa, per andare in bagno, etc., egli sarà tenuto a decontaminarsi e levarsi i DPI. Questi ultimi essendo a tenuta sigillata, inevitabilmente nel corso della rimozione si lacerano divenendo non più incontaminate internamente e inutilizzabili. Pertanto andrà prevista una quantità di gran lunga superiore di tute rispetto a quanto proposto. Si ricorda inoltre che andrà prevista la scelta di più taglie per adeguarsi alle diverse esigenze dei singoli operatori. In considerazione di quanto sopra esposto il computo metrico ed il corrispondente quadro economico dovranno significativamente essere rivalutati.

4. Errata progettazione del confinamento statico e dinamico. In diversi elaborati si fa riferimento ad aree in confinamento statico e dinamico, descrivendole come se fossero composte da due zone separate. Si specifica che, ai sensi del decreto ministeriale 6/9/94, l'area in confinamento statico e dinamico è sempre UNICA e caratterizzata da un confinamento statico (struttura costruita mediante barriere artificiali per separare l'area di lavoro dall'ambiente esterno) e dinamico (isolamento dell'area di lavoro mediante l'impiego di estrattori d'aria che mettano in depressione il cantiere di bonifica rispetto all'esterno). Dall'elaborato non si evince il numero e la dimensione delle singole aree previste. Si segnala che ogni singola area dovrà avere dimensione massima di 10.000 mc. Il sistema di aspirazione conseguentemente, dovrà essere dimensionato in funzione della dimensione della camera, della sua geometria, delle "aperture" previste (ingresso all'area dall'UDP, ingresso dall'area all'UDM), garantendo almeno 4 ricambi/ora d'aria in tutta l'area. Qualora possibile è bene che il confinamento sia di forma rettangolare, in modo da garantire un ottimale circolo d'aria.
5. Errata allocazione dell'unità di decontaminazione del personale (UDP) secondaria per l'ingresso/uscita dalla camera confinata, con impossibilità da parte degli operatori di poter effettuare le corrette procedure di decontaminazione (mancato rispetto di quanto previsto dal decreto ministeriale 6/9/94).



6. Errata progettazione dell'Unità di decontaminazione materiali (UDM). Il percorso in uscita dei rifiuti da mandare a smaltimento non può essere lo stesso di quello dei rifiuti che, una volta bonificati e ottenuta la restituibilità, vanno a recupero. Andranno dunque previsti due percorsi distinti paralleli. In base al destino finale del rifiuto (smaltimento/recupero), dovranno essere riviste le procedure per il passaggio e l'uscita dei materiali e rifiuti dall'UDM.
7. L'UDM da impiegare per la decontaminazione dei rifiuti da mandare a recupero dovrà essere costituita da almeno 4 distinti locali (zona di prelavaggio, zona lavaggio, zona di verifica della decontaminazione, zona di incapsulamento prima dello spostamento dei rifiuti nell'area di deposito temporaneo) con percorso unidirezionale. Dovrà inoltre essere previsto un percorso per riportare i rottami ferrosi al lavaggio, qualora l'esito della verifica di decontaminazione fosse negativo. Si evidenzia in proposito una errata sequenza della procedura di bonifica ferri.

L'UDM per l'uscita dei rifiuti, invece, posizionata parallelamente a quella prevista per la bonifica dei materiali a recupero, invece dovrà essere costituita da almeno 3 distinti locali (area lavaggio, area secondo insaccamento e posizionamento nei big-bags, area abbancamento rifiuti prima del loro spostamento al deposito temporaneo).

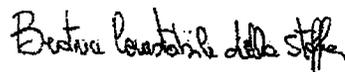
8. Mancata previsione di impiego della piattaforma di lavaggio mezzi (da porre in ingresso all'area di cava) per tutte le attività di messa in sicurezza/bonifica/ripristino. Negli elaborati si riporta che la piattaforma di lavaggio sarà realizzata in una zona baricentrica del sito minerario e sarà utilizzata soltanto durante le attività di bonifica degli edifici e degli impianti. Si segnala che la stessa dovrà essere posta all'ingresso dell'area di cava ed impiegata ogni volta che qualsiasi mezzo esce dal cantiere. Si specifica inoltre che nella progettazione è previsto l'impiego dell'idropulitrice per il lavaggio dei mezzi. Si ricorda che il lavaggio dei mezzi dovrà avvenire con pompe a bassa pressione (no idropulitrice) al fine di non disperdere fibre in aria.
9. Gestione delle acque di risulta definita inadeguatamente: in alcuni elaborati si asserisce che esse verranno raccolte ed inviate a trattamento presso impianto di depurazione autorizzato esternamente al cantiere, in altri che l'acqua dopo filtrazione "verrà versata nell'apposito sito in modo da essere sempre confinata con copertura tramite materiale pulito".
10. Gestione dei rifiuti non conforme alla normativa vigente. Il Piano di gestione dei rifiuti proposto risulta del tutto carente di informazioni specifiche. Risulta pertanto indispensabile una sua riformulazione, che specifichi in modo chiaro ed univoco le diverse tipologie di rifiuti prodotte, i CER assegnati, le modalità di gestione dei rifiuti, la tipologia di deposito che si intende attuare (temporaneo, preliminare, etc.) per i RCA prodotti e, separatamente, per i rifiuti da mandare a recupero, etc.. Nell'Elaborato 119 si riporta che i rifiuti prodotti dalla bonifica verranno depositati "presso l'area individuata presso la zona frantumazione per essere confinati con terreno pulito spessore mt 1,00". Non si comprende il senso di tale previsione, ovvero se si intende interrare i rifiuti prodotti (Quali codici CER? Tutti insieme o in celle distinte?). In tal caso andrebbe prevista e richiesta una Messa in Sicurezza Permanente e non bonifica dell'area interessata e comunque deve essere richiesta e rilasciata una specifica autorizzazione a tale scopo da parte dell'Ente competente in materia. Dovrà pertanto essere completamente rivisto ed integrato il Piano di gestione dei rifiuti.
11. Nell'elaborato A3 - "Interventi di bonifica fabbricati", si riporta erroneamente quanto previsto e descritto nell'elaborato A4 - "Interventi di bonifica impianti esistenti nell'area di cava. Impianto di Frantumazione". Non è possibile pertanto esprimersi in merito. Si segnala inoltre, che manca la relazione tecnica relativa alla staticità degli edifici, necessaria per lavorare in sicurezza.
12. Nell'elaborato 119 - "Linee guida piano di lavoro e Piano di sicurezza", non c'è corrispondenza tra indice e capitoli/paragrafi riportati nel testo (es. il capitolo Misure di protezione nell'indice sono indicate come capitolo 6 nel testo sono al capitolo 8). L'elaborato risulta inoltre non esaustivo.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, delle numerose e consistenti carenze progettuali rilevate, sarà opportuno procedere ad una significativa revisione della progettazione presentata.

Dott.ssa Federica Paglietti



Ing. Beatrice Conestabile della Staffa



Dott. Sergio Malinconico

